



Rassegna Stampa



Sanità in Calabria: il deficit cresce e la mobilità sanitaria sottolinea un sistema in crisi

12 Settembre 2025

La sanità calabrese continua a mostrare segni di forte crisi, come confermato dai recenti dati dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas). Secondo il rapporto sulla mobilità sanitaria, la Calabria si posiziona al penultimo posto in Italia, con un deficit di spesa di ben 191 milioni di euro a causa del trasferimento di pazienti verso altre regioni per ricevere cure.

Questa situazione, definita da Cosmo De Matteis, Presidente Nazionale Emerito del Sindacato Medici Italiani (SMI), come il risultato di "scelte inadeguate da parte della Regione Calabria," mette in luce un problema di lunga data.

Medici stranieri e fuga del personale: un circolo vizioso

Il tentativo di arginare la carenza di personale con l'impiego di medici provenienti dall'estero, come i sanitari cubani, non sembra aver sortito l'effetto sperato. Al contrario, si assiste a un abbandono di questi professionisti dagli ospedali pubblici, come testimoniato dai recenti casi negli ospedali di Paola e Cetraro. Le ragioni di questa "fuga" sono chiare: carichi di lavoro eccessivi e stipendi bassi, condizioni che rendono il sistema sanitario calabrese poco attrattivo.

Il risultato è un'ulteriore conferma della forte migrazione sanitaria che spinge i pazienti calabresi, spesso indigenti, a cercare assistenza altrove, affrontando pesanti sacrifici economici e personali. De Matteis sottolinea che il problema è radicato in un sottofinanziamento che dura da oltre dieci anni, una progressiva carenza di personale e l'incapacità di ridurre le disuguaglianze, fattori che hanno eroso il diritto costituzionale alla salute per i cittadini calabresi.

La crisi si manifesta in tutti i settori.

Il servizio di emergenza 118 opera sempre più spesso con ambulanze prive di medico a bordo, una situazione che mette a rischio l'efficacia del soccorso. Anche le postazioni di Guardia Medica soffrono di una grave mancanza di personale: nel solo distretto di Cosenza, a fronte di 19 postazioni, i titolari sono solo 12. Questa carenza si riflette anche nei servizi domiciliari e nell'assistenza notturna e festiva, che di fatto non vengono garantiti.

L'appello per la riforma

Il Presidente De Matteis auspica un cambiamento radicale, con la sanità pubblica che torni a essere una priorità nell'agenda della Regione Calabria. Per ricostruire e rifondare il sistema, servono scelte strutturali e un approccio basato sulla partecipazione e la condivisione con le associazioni e i sindacati dei medici e del personale sanitario. Solo così sarà possibile riformare la medicina territoriale, il sistema ospedaliero e garantire un futuro migliore per la salute dei cittadini calabresi.

**ANSA**

15.09.2025

Sindacato, 'in Case comunità medici dipendenti senza tutele'

Onotri (Smi), 'linee indirizzo non rispettano contratti vigenti'

ROMA, 15 settembre 2025, 11:43

Le Linee di indirizzo approvate dalla Conferenza delle Regioni per l'attività oraria da rendere da parte dei medici del ruolo unico di assistenza primaria nelle Case della Comunità, in attuazione del DM 77/2022 e dell'ACN 2019-2021, "non tengono conto che, oltre al ruolo unico di assistenza primaria, esistono anche altre componenti nell'area della medicina generale".

E' la posizione del Sindacato Medici Italiani (Smi), espressa dalla segretaria generale Pina Onotri, che sostiene che "il documento della Conferenza delle Regioni per l'attività oraria da rendere nelle Case della Comunità non rispetta la contrattistica vigente in quanto per la quota oraria, così delineata, si configura un rapporto di dipendenza senza le necessarie e dovute tutele, e risorse adeguate".

"La professione del medico di medicina generale - prosegue la sindacalista - non si può più immaginare senza l'introduzione di tutele e di garanzie (maternità, ferie, malattia, infortunio).

Diventa indispensabile, inoltre, in maniera radicale e definitiva una volta per tutte, formalizzare nei contratti le ore di back office e attività assistenziale che sino ad oggi non vengono conteggiate nel carico di lavoro giornaliero di ciascun medico di medicina generale".

Il sindacato, ricorda Onotri, "aveva sostenuto la necessità di creare le condizioni per rendere appetibile la professione prevedendo la possibilità di un lavoro di part time (riduzione ore/ scelte), insieme alla valorizzazione, anche economica, del lavoro in più svolto (straordinario)". Infine, conclude Onotri, "i giovani medici, ma anche i meno giovani, non sono d'accordo ad essere 'deportati' nelle case di comunità "senza garanzie e chiare regole d'ingaggio" e sottolinea come "i bandi per la copertura delle zone carenti vadano deserti".



Agensalute
17.09.2025

Sindacato Medici Italiani esprime la sua più ferma condanna per il genocidio in corso nella Striscia di Gaza

[17/09/2025](#)

Nel giorno dell' assalto finale a Gaza City da parte dell'esercito israeliano, il Sindacato Medici Italiani (SMI) esprime la sua più ferma condanna per il genocidio in corso nella Striscia di Gaza. L'attacco sistematico alle strutture sanitarie, al personale medico e ai diritti fondamentali della popolazione palestinese è inaccettabile e richiede un'immediata azione internazionale per fermare la violenza e proteggere i civili, soprattutto i bambini.

Condanniamo con fermezza la violenza e gli attacchi contro i civili e le strutture sanitarie, che costituiscono una grave violazione del diritto internazionale.

Il Sindacato Medici Italiani si unisce alle voci di condanna che si levano dall'Italia ed esprime appoggio e solidarietà alle organizzazioni sanitarie e umanitarie che stanno lottando per i diritti dei palestinesi.

Riteniamo che i medici, in quanto operatori sanitari, abbiano il dovere di parlare e agire contro le ingiustizie e le violazioni dei diritti umani, in ottemperanza al proprio codice deontologico e alla Costituzione Italiana.

Sosteniamo l'appello per un cessate il fuoco immediato e per la protezione dei civili e dei lavoratori sanitari. C'impegniamo a sensibilizzare l'opinione pubblica italiana sulla gravità della situazione a Gaza e sulla necessità di agire per fermare la violenza.

Siamo solidali con gli organismi e sindacati di base che hanno proclamato per lunedì 22 settembre 2025 lo sciopero nazionale annunciato in risposta al genocidio in corso nella Striscia di Gaza.

Non in nostro nome!